Anno VIII N. 190. — Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I TRADITORI DELLA PATRIA

Assolutamente, tutti i giornali liberali parlano di alto tradimento. L'arresto del Vecchi, del Des Dorides, dell'altro Vecchi, il professore di scienza navale, Augusto, che scriveva in giornali, sotto il pseudonimo di Jak' la Bolina, ha dato occasione agli scribacchini di protestare il loro grande amore verso la patria, verso la sicurezza dello Stato.

Come son fieri questi giornalisti! Un ragazzo tant'alto che per pietà è accettato in un ufficio di redazione, grida: " e pensare che per questa patria che viene così tradita, abbiamo dato il sangue nostro! „ e ha lasciato ieri la balia il marmocchio, e per soprappiù è forsanco anemico.

Un' altro esclama: " è atroce! „

Un terzo: " è troppo! „

E via di galoppo, mentre non si sa ancora nulla di certo.

Quanto poco di spesa ci vuole per fare il sacripante e passare per uno spasimante della patria, che poi si disonora coll'ozio, l'ignoranza, il vizio, la propaganda dell'errore. Ma tant'è, oggi come oggi, si diventa patriotta alzando la voce contro l'*alto tradimento*.

E per apparire davvero eroici, eccoli qua i bamboccioni ad assalire il Vaticano. L'*Italia*, la *Tribuna* hanno scoperto i *nemici in casa*. Chi sono?

« È, scrive la *Tribuna*, tutta una turba « di persone, per lo più straniere, la quale « fa capo al Vaticano, alle fondazioni re« ligiose estere che la legge delle guaren« tigie ha lasciato in vita, alle ambasciate « estere presso il pontefice a cui si è « guarantita l'immunità, e vive parlando, « scrivendo contro la patria italiana ecc. »

Si vede bene dove vada a finire l'amore di patria e il chiasso dei giornali liberali; va a finire contro la Chiesa e contro il Papa. E, cosa curiosissima, la *Tribuna* afferma che le *ambasciate estere* presso il Vaticano sono lì per concessione del governo italiano! Il che ci fa disperare di trovare una misura bastevole per apprezzare questi amenissimi buffoni.

Vi sono argomenti che non dovrebbero essere toccati dai liberali. Essi hanno avuto vita dai tradimenti; essi hanno conculcato trattati solenni, postergato il diritto delle genti, forzato le porte delle case altrui, corrotto e vinto col danaro e colla menzogna. Onestà non ce n'ha l'ombra in tutta l'*epopea* rivoluzionaria. E parlano di alto tradimento! Ma colla educazione che danno i vostri esempi, e le vostre dottrine, i tradimenti vi rovineranno, poichè i tradimenti vi hanno dato fortuna. E' evidente.

Il Vaticano! Intanto i due fratelli Vecchi non hanno mai avuto uno sguardo benevolo per il Vaticano, essi vantansi di averlo combattuto e di avere favorito colla penna e colle armi la rivoluzione. Il Des Dorides fu ed è uno scrittore di fogli liberali. Il Vaticano non ci ha che fare con questa gente e coi disegni loro attribuiti. Il Vaticano è lo specchio della virtù in mezzo alla corruzione.

I nemici d'Italia, i veri e impudentissimi nemici, siete voi. Nemico è il sistema parlamentare come ve ne servite, e il Bonghi informi. Nemica è la magistratura, e qui informi il De Zerbi. Nemici sono tutti quei farabutti che lo Sbarbaro ha fatto passare sotto le *Forche Caudine*, un formicaio di nemici immorali nella vita privata e nella pubblica. Nemici sono i vostri Golia che vendono i posti governativi, sono quei deputati che proteggono gli assassini, sono gli affaristi che ingombrano le Camere legislative.

Nemici sono quelli che il Taiani ora rimuove da uffici delicati, sono quegli altri che non rimuove perchè pesci grossi; vedi in proposito la *Riforma* che domanda al ministro come sia avvenuto che per 5 mesi 50 innocenti siano stati tenuti in carcere a Mantova. Nemici sono i capi-partito politici intesi non ad altro che a favorire camarille e persone, a soddisfare le proprie ambizioni. Nemici sono i ladri che seguono le vostre pedate e rubano corone regali in regali palazzi entrando coi grimaldelli, come se un Lamarmora qualunque assistesse all'onesta operazione. I nemici d'Italia siete voi, voi siete i traditori.

Questo nobile paese, ricco di memorie, di gloria, di fortuna, decade miseramente, lo si popola di mediocrità schifose e presuntuose, lo si impoverisce, lo si corrompe. Gli autori di queste infamie siete voi. Voi colle scuole, colla stampa, colla selvaggia e cretina guerra alla Religione. E denunziato il Vaticano, denunziate le monachelle del monastero come nemici in casa! Non mai come adesso ha dato in scandalose manifestazioni il profondo ed estesissimo guasto prodotto dalla educazione ed istruzione liberale; si rivela un substrato di pantano verminoso, di putridume nauseabondo. E, quel che è peggio, le teorie liberali che consistono nella negazione di una base solida alle leggi morali, sono le vere e dirette creatrici dei delitti; le teorie dell'onestà *convenzione umana* sono quelle che formano i magistrati iniqui, quelle che abbattono ogni sistema di Governo, che crescono e giustificano i ladri sia del palazzo Reale di Torino come degli Archivi degli uffici della marina. Voi siete i nemici d'Italia, voi li create, voi li mantenete. Vaticano e conventi di frati! Via, la buffoneria non diventi ironia così crudele!

La disastrosa opposizione che i liberali fanno ai cattolici, per istinto infernale di odio alla religione, per interesse sozzo di godere la licenza del furto e di ogni più brutto viziaccio costituisce una perenne sventura per l'Italia. Ma dite un po' che i liberali pensino a sottrarre il paese alle orrende conseguenze di questa divisione che essi mantengono? Il paese per loro è un podere da sfruttare, è quello che deve loro pagare le spese delle orgie immonde della mente, del cuore, del corpo. Sono i nemici in casa, sono i fautori delle discordie, sono la rovina e il disonore della patria.

La *Tribuna*, l'*Italia*, la *Riforma* e la infinita turba degli scrittorelli che fanno per mestiere il fremente, hanno essi girato lo sguardo sui malanni che per opera loro, dei loro amici, delle loro idee si aumentano sulla Italia nostra?

I traditori della patria, non li cercate altrove, ma tra i vostri; voi siete i nemici in casa.

Patria e frascherie

La Voce della Verità scrive:

I giornali liberali sono andati in bestia a proposito della lettera, da noi pubblicata, del R.do Parroco Fanucci con la quale egli dichiarava di avere rifiutato la Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Essi sono arrabbiati specie per la frase " i motivi dell'onorificenza sono " del tutto estranei a politica, a patria, a " liberalismo e simili frascherie „ e ne fanno un *casus belli*, come se il R. Fanucci avesse intaccato chi sa mai quale suscettibilità.... Si è parlato di schiaffi dati con quelle frasi, d'insulti e via via. Ma il R. Fanucci, che tutti ben conoscono per il più prudente e moderato uomo del mondo, non ha certo inteso con quelle parole di vilipendere la patria.

Egli avrà voluto con ciò accennare alla patria... pancia, a quella patria che è stata ormai così sfruttata, a quel liberalismo di mestiere, a quella politica versipelle e doppia che ha reso celebri i fasti dell'Italia nuova. Del resto egli è il primo, crediam noi, a tenere in onore la patria, come la tiene in onore il Santo Padre Leone XIII, a cui nella sua lettera il Fanucci si dichiarava " addottissimo „.

E che sia così ce lo prova anche il *Messaggero* il quale scrive:

" Invece di voler fare un dispetto al governo può darsi benissimo che il parroco Fanucci, per quanto prete e clericale, abbia sdegnato di appartenere ad un ordine per entrare nel quale bisogna, generalmente, prima di tutto essere camorristi e aver piegato la schiena. In fatto di croci siamo oggi ridotti a tale che il non averne alcuna costituisce un merito „.

— Del resto poi, al *Popolo Romano* il

---

26 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Giovanni stette indeciso. Gli ripugnava forte dover apparire ribelle, lui, ch'era stato esempio fin allora d'obbedienza e rispetto. Ma d'altra parte che fare? Potea porsi a rischio di ricevere una pugnalata a tradimento.

I promotori dello sciopero erano la feccia della fabbrica e non avevan paura davvero della galera.

Profondamente colpito da queste riflessioni che Giovanni fe' rapidamente dentro di sè, rispose dopo qualche minuto di silenzio, con voce dolente:

— Ebbene, vi penserò. Domani, riceverete una risposta.

— Dunque ricusate a coadiuvarci?

— Oh! questo sì... e fermamente ricuso!

— Va bene! non fate parola di tutto ciò con nessuno. Vi saluto.

I due giovani si allontanarono in direzioni opposte.

XIX

— Consulterò mia madre, pensava Giovanni, soltanto essa può consigliarmi a bene. In qual brutto bivio mi trovo! e mi sarà difficile l'uscirne, lo vedo bene purtroppo.

Giovanni ebbe un tenero ed appassionato colloquio con la madre che però rimase anch'essa indecisa sul da farsi.

— L'unico espediente ma un po' ardito sarebbe questo, disse la buona donna. Recarti dal sig. M... ed esporgli genuinamente la tua situazione, rimettendoti pienamente in lui. Ecco il mio consiglio.

Giovanni non rispose subito. Pensò qualche tempo, poi chinò il capo in segno d'approvazione.

— Proviamo questo mezzo, disse, pel resto sia fatta la volontà di Dio.

— E... dimmi, soggiunse la madre, tuo fratello ne sa nulla?

— Gliene avranno parlato assai prima che a me, ne sono sicuro; non lo interrogai ma temo fortemente che sia uno dei partitanti dello sciopero.

— Poveri illusi! esclamò Maddalena, poco o nulla otterranno, e cinque o sei giornate perdute saranno il loro guadagno.

— Provatevi a dir loro queste ragioni: c'è da essere impiccati, rispose il giovane sospirando.

All'indomani nuovamente recavasi dal padrone dello stabilimento scusandosi lealmente pel troppo incomodo che gli arrecava. Poi con dolorose parole gli delineò la situazione in cui trovavasi, e il sig. M... ne fu indicibilmente commosso.

— Quietatevi, povero giovane! diss'egli. Vi compatisco e per evitare terribili guai, quando mi assicurate sull'onor vostro che voi siete il solo che non acconsente allo sciopero, vi concedo che sospendiate insieme agli altri.

— Oh! perdonatemi, signore, ma se fossi solo non farei così... Vivo per una povera madre, e se morissi... ah! mio Dio, non posso pensarvi nemmeno.

— Credo alla lealtà delle vostre intenzioni... anzi in compenso a ciò ch'io vi ho concesso vi domando un favore.

— Parlate, dite pure.

— Vi prego, caro Giovanni, voi che siete così buono ed avete sempre una certa possanza in fabbrica, a porvi sollecitamente all'opera e raccomandare per quanto è possibile l'unione, la concordia... Dal vostro buon esempio, forse ne verrà un po' di bene.

— Farò quel che volete: ma dubito assai della riuscita. Dio secondi i miei sforzi, ottimo signore, che il cielo vi conservi lungamente al nostro affetto e a quello della vostra famiglia.

L'onesto giovane uscì soddisfatto dell'accoglienza ricevuta, e pieno il cuor di riconoscenza verso il sig. M... ch'erasi mostrato tanto buono con lui.

Non è a dire perciò quanto spiacesse a Giovanni il minacciante sciopero e come cercasse ogni mezzo per scongiurarlo. Ma tutto fu inutile e il buon operaio non potè conseguire il bramato intento.

Qualche giorno appresso, l'amico che avea proposto a Giovanni di unirsi agli scioperanti, gli domandò la risposta;

— Ma sarà poi vero? domandò il nostro protagonista.

— Vedrete in settimana... dunque?

— A suo tempo... quando tutti avranno abbandonato il lavoro, mi allontanerò anch'io, rispose Giovanni con un sospiro.

L'altro soddisfatto si allontanò.

Forse a qualche lettore non incontrerà gran fatto il contegno del virtuoso operaio in quella circostanza, ma egli si operando era mosso da potenti ragioni, principale delle quali l'affetto per la famiglia, e il proposito di far ogni cosa possibile per eliminare dei guai serii.

Nel dì medesimo in cui Giovanni diè favorevole risposta alla domanda di quel tale, scoppiarono in fabbrica i primi indizii dello sciopero.

In quel giorno i lavori andarono male: due macchine si guastarono. La furia dei soprintendenti raggiunse il colmo.

— Inetti! vagabondi! gridavano essi. Non si può andare avanti così, o bisogna cangiar sistema, o altrimenti...

— Altrimenti! che fareste? esclamò Martino con fiero cipiglio.

— Badate al vostro lavoro voi! rispose colui.

— A noi rivolgete la parola ed io vi rispondo, soggiunse Martino esasperato.

— Siete pazzo! Giù quell'aria superba, o vi fo cacciare!

— Cacciare; ah! ah! vorrei vedere come fareste.

— Come farei? seguitate e lo vedrete!....

Un sordo brontolio accolse le parole del soprintendente: certo, l'attesa procella stava per scoppiare.

— Andate subito al lavoro e più non vi vengano sul labbro simili parole. Per oggi vi perdono, un'altra volta guai a voi!

Il brontolio si ripetè, frammisto a sorde imprecazioni e soffocate bestemmie.

Il soprintendente fe' il giro di tutta la fabbrica; ma quasi tutti gli operai erano serii ed arcigni.

— Non ci credeva, pensò colui, e mi si porgono adesso le più chiare prove. Ma facciano quello che vogliono, poco importa. La fame poi li costringerà a ritornare al lavoro.

In quel dì fu silenzio perfetto in tutto l'opificio: verso sera animati colloqui cominciarono qua e là, e si gestiva e si questionava a più non posso.

— Che la duri!

— Non è possibile.

— Evvia! quanto si tarda?

— Finiamola una volta!

Queste erano le esclamazioni degli operai contro il sig. M... ed i soprintendenti.

L'Ave Maria finalmente annunziò il termine del lavoro: quel dì era sabato e tutti gli artefici riscossero le loro paghe brontolando.

Martino con gli altri settarii amici suoi, fra i quali sventuratamente era anche Andrea, veniva per ultimo. Quando venne il loro turno, il soprintendente notificò al fratello di Giovanni, che il principale voleva parlare con lui.

(Continua).

(*) Riproduzione vietata.

quale vuole entrare in sagrestia e scrive: — “ In tesi generale poi noi crediamo che un parroco, il quale ha cura d'anime e deve dare l'esempio della moderazione e della serietà, mal faccia a intavolare irose polemiche sui giornali „ rispondiamo, che appunto un parroco e religioso, ascoticamente parlando, deve tenere in conto di frascherie tutte le cose di questa terra, mentre “ *la nostra patria è il cielo* „. Quanto poi ad intavolare polemiche non è col R. Fanucci ma sibbene con la *Rassegna* che deve prendersela il *Popolo*. Essa fu la prima a far pettegolezzi in proposito.

Che sia una satira!?

I giornali di Napoli narrano:

L'ambasciatore marocchino, a nome del suo sultano, presentò l'onor. Mancini di una sciabola, d'un ricco tappeto, d'un cuscino elegantissimo, d'un *bournous* bianco e cilestre e d'un paio di babucce.

La sciabola è finamente cesellata sul fodero in argento e sulla impugnatura: è un'opera d'arte marocchina pregevolissima. V'è scolpita in arabo la seguente dedica:

L'imperatore Muley Hassan — Al sapientissimo P. Stanislao Mancini — L'uomo unico del suo tempo — che ha acquistato alla sua patria — nuova gloria e grandezza. — Anno 1302 (1885).

I doni erano accompagnati dalla seguente lettera:

« *Lode a Dio unico!*

“ Non havvi forza e possanza se non in Dio.

“ Al savio e considerato amico l'on. ed illustre signor Mancini.

“ Senza posa domandiamo di voi e desideriamo che stiate in perfetta salute.

“ Sua Maestà Sceriffiana - Che Dio esalti - vi ha inviato per mezzo nostro una sciabola con fodero d'argento cesellato e ci ha ordinato di ringraziarvi per l'interessamento da voi preso a favore dell'impero del Marocco e di quanto torna a suo pro e vantaggio stante la leale ed antica amicizia che lega il Marocco alla vostra eccelsa nazione.

“ I legami di amicizia che uniscono le nazioni fra loro si stringono vieppiù, si cementano e divengono indissolubili con l'opera di uomini come voi sapienti.

“ Vi rimettiamo la sciabola con preghiera di accettarla come pegno di amicizia del nostro signore che Dio esalti.

« Scritto il 6 Caada 1302.
(21 agosto 1885).

« L'ambasciatore
« firmato: Sidi Bushta el Bagdadi
(« Che Dio gli sia propizio ».)

L'APOSTATA

Alcuni liberi pensatori della Brettagna hanno dato a Quimper un banchetto in onore di Renan. Brettone anch'esso, ha tenuto un discorso di circostanza, chiudendo con queste parole: “ La vostra accoglienza mi assicura infatti che dopo quarantasette anni, dacchè ho lasciata la Brettagna, io non ho demeritato di voi. „

A questa impudente affermazione dell'uomo, che avendo rinnegata la sua fede, e cercato di toglierla agli altri, osa lusingarsi di non aver demeritato della Bretagna, questa vecchia terra di fede ha risposto con una protesta che ha risuonato da un capo all'altro dell'Armorica.

Questa protesta porta il titolo di *Apostata* ed è fatta nella forma propria ai racconti leggendari della Brettagna. E' una specie di melopea ispirata dalla fede, e che tornerà gradita ai nostri lettori. Eccola integralmente.

L'APOSTATA

Noi abbiamo un cuor franco per detestare i traditori;

Noi adoriamo Gesù, il Dio dei nostri padri.

Brizeux.

Piangi, terra di Gradlon e di Corentino!

Praterie e scopeti brettoni, piangete, perchè il piede dell'apostata ha calpestato il suolo di granito!

I.

Essi hanno detto, mulinando nei loro cuori pensieri amari e sinistri:

“ La fede dei brettoni ci importuna. Ogni giorno ci schiaffeggia coi suoi canti, e co' suoi *Perdoni*. (Il perdono è il nome dato alle feste religiose patronali).

“ Le chiese sono sempre piene, le processioni dei miracoli (la processione dei miracoli è quella, che all'occasione dei perdoni riunisce nelle sue file tutte le persone che hanno fatto un voto, ottenuta qualche *grazia insigne*) sono sempre piene di popolo, carico di ex voto, e recitante il Rosario.

“ Le campane, suonino a lutto o ad allegrezza, ingenerano commozione in tutti i cuori; il fuoco nel focolare si estingue la sera bene prima che la preghiera si taccia.

“ Mutiamo tutto questo, insultiamo alla fede brettone! „

Piangi terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti della Brettagna, piangete perchè il piede dell'apostata ha calpestato il suolo di granito!

II.

Essi hanno detto:

“ Gradlon dall'alto della cattedrale ha per appoggio del suo trono le freccie intagliate. Là esso rassomiglia a un capo di tribù che passa la rivista del suo popolo che sfila innanzi a sè.

“ Oh! come il popolo gli resta fedele: fedele a lui, e al suo amico Corentino!

“ Vedete come essi sono salutati da questi vecchi dalla lunga chioma quando passano, da questi giovani gagliardi, da queste giovinette dai grandi berretti, e dai colli ricamati. Nessuno dimenticherà di andare ad inginocchiarsi nella navata maggiore, e di dare le sue offerte al buon *Santic du* (a S. Giovanni Discalceat, oggetto di divozione a Quimper. E' il Santo Antonio di Padova della Cornuaglia).

“ Popolo superstizioso noi ti guariremo! „

Piangi terra di Gradlon e di Corentino!

Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calcato il suolo di granito!

III.

“ In faccia del tempio di Gradlon e di Corentino facciamo convenire le moltitudini.

“ Non più la voce dei grandi organi; ma facciamo risuonare la *bombarda* allegra.

“ Non più la preghiera raccolta e fiduciosa ma la matta allegria, e il singhiozzo dell'ubriachezza.

“ La danza brettone, sì nobile, casta, mutiamola in una *Kermesse* degna del vecchio Korrigans!

“ Versiamo cidro a pieni bicchieri ed a questo *perdono* di nuovo genere presieda l'apostata! „

Intendi tu, Brettagna, l'appello che ti fanno?

Piangi, terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calpestato il suolo di granito!

IV.

Sono figli della Brettagna quelli che così parlano?

No, perchè il sangue brettone non produce traditori.

E' un sangue bastardo divenuto fiele, come vin generoso, che messo in un vaso impuro, si fa aceto. Il latte che li ha nutriti non è quello di un'onesta donna, ma di una malvagia ed empia.

Essi dicono: “ colui che insulta Cristo è nostro fratello e maestro. Venga tra noi: ci versi l'idromele, mentre ci fa sentire la sua voce e noi saremo più forti „.

Piangi terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calcato il suolo di granito!

V.

Esso ha preso Cristo pei fianchi, come lo scaltro lottatore di Scaër, perchè aveva ben fatto il suo disegno:

“ Io farò più grande questo Gesù; lo innalzerò al disopra degli altri uomini, e tutti diranno: come l'inimico è bello e vigoroso! „

“ Allora quando il suo piede non terrà più sulla terra, io con un abile sforzo lo getterò ai miei piedi, e la mia vittoria sarà cantata dalle figlie di Cornuaglia! „

Piangi terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calcato il suolo di granito!

VI

Ah! tu parli bene, falso lottatore di Scaër, ma il Cristo non è un nemico ordinario.

Tu hai voluto abbatterlo, ma è Lui che si è gittato sopra di te, e che col suo piede ti schiaccia.

Egli ha marcata la tua fronte del segno del vinto; e quando, dissimulando la disfatta, tu ti sforzi di ridere e di deridere, le tue labbra si sformano, ed una grande A apparisce sulla tua fronte. Apostata!....

Porchè non confessare il suo trionfo? Ma no, tu fai il glorioso come il gallo che canta per far credere che ha vinto.

Piangi terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calcato la terra di granito!

VII

O Cristo! Permetterai il sacrilegio che preparano, e si rideranno impunemente di Te?

No! La loro festa sarà colma di vergogna. La bombarda non è per simili orgie. Il soffio che riempie il fianco del *biniou* non è più il sospiro dei bardi convertiti da Corentino, da Buda, da Guenole?

Quando esso suona per gioie permesse *biniou* ha note che parlano al cuore di un vero brettone; ma qui egli geme, e il suono che dà è un lamento.

Piangi terra di Gradlon e di Corentino! Praterie e scopeti brettoni piangete, perchè il piede dell'apostata ha calcato il suolo di granito!

VIII

Non danze, o fieri brettoni, ma feriti nella vostra fede, correte più numerosi nel santuario di Corentino!

Questo oltraggio che nuovi Giuda gettarono in faccia a Cristo, ha bisogno di essere riparato.

Brettoni, in ginocchio! E un pianto che venga dal cuore sia inteso dal Cielo: *Parce Domine!* Risparmiata, o Signore, il vostro popolo, e la vostra collera non si aggravi sopra di noi!....

E frattanto canta, o terra di Gradlon e di Corentino. Praterie e scopeti brettoni fremete di gioia. L'apostata ha bevuta la sua condanna, e il Cristo ha rassodato il suo trono sopra la terra di granito.

Ecco una melopea ispirata dalla fede! Ecco la parola di un popolo cattolico. Oh i bravi brettoni!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Davanti al Parlamento si trascina da più anni una legge sugli impiegati virili. Ora si dà per certo che quella legge sarà portata alla discussione e dopo i recenti fatti di così detto *alto tradimento*, si includerà la clausola che gli impiegati non potranno fare i giornalisti sotto pena di essere espulsi dal posto. L'iniziativa sarebbe presa dal ministro Tajani.

— Finora non è pervenuta alcuna comunicazione diplomatica al nostro ministero degli esteri circa la vertenza tra la Germania e la Spagna per la questione delle isole *Caroline*.

La *Rassegna* dice che è una fiaba la voce messa in giro da alcuni giornali che sia stato offerto al Re d'Italia di farsi arbitro nella questione.

ESTERO

Belgio

Nei giorni delle feste straordinarie, colle quali si è celebrato a Bruxelles il cinquantesimo anno dacchè furono introdotte nel Belgio le strade ferrate, il ministro dei lavori pubblici, sig. Vandenpeereboom, diede un sontuoso banchetto.

Dal *Journal de Bruxelles* oggi togliamo il testo dei brindisi che riportiamo tradotti.

Il signor di Vandenpeereboom si alzò e disse:

« Signori, io bevo alla salute dei sovrani, delle sovrane, dei capi di Stato, amici e alleati del Belgio. Bevo in pari tempo, in omaggio ai rappresentanti degli Stati che siamo sempre lieti di vederli associarsi, sì cordialmente, alle nostre feste nazionali, e li ringrazio in modo tutto speciale di essersi compiaciuti colla loro presenza, di rialzare lo splendore della nostra riunione. »

A questo brindisi Mons. Ferrata, Nunzio Apostolico, rispose colle seguenti parole:

« Signor ministro, il corpo diplomatico di cui sono lieto d'esprimere i sentimenti in questa circostanza, vi ringrazia delle parole sì graziose che gli avete indirizzate.

« Esso si associa di gran cuore alla gioia così legittima che tutto il Belgio prova in occasione del cinquantesimo anno che oggi si celebra.

« Facciamo i voti più sinceri e meglio meritati per la prosperità di questo nobile paese, che, fra i suoi titoli di gloria, conta quello d'essere stato il primo ad introdurre sul continente una delle più grandi e delle più utili invenzioni di questo secolo. (*Applausi*.)

« Ma, voi lo sapete, il Belgio non separa la sua felicità da quella della sua gloriosa dinastia, e perciò, Signori vi proporrò un brindisi, che, ne sono certo anticipatamente, rappresenterà fedelmente il nostro comune pensiero.

« Io ho l'onore di bere alla salute di Sua Maestà il Re dei Belgi, di Sua Maestà la Regina e di tutta la famiglia reale! » (*Lunghi applausi*).

Queste parole, pronunciate con molto calore e con vivacità, ottennero il più grande successo. Mons. Nunzio è un personaggio istruito e amabile il quale sa conquistarsi le simpatie di tutti quelli che lo avvicinano.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna all'*Osservatore Romano*.

« Si assicura che l'Austria ha accettato il mandato di mediatrice tra la Russia e l'Inghilterra, e ciò dietro consiglio di Bismarck. »

Germania

Corre voce che il ministro dei culti voglia proporre l'abolizione della legge di sequestro contro il clero cattolico.

Windhorst proporrà nuovamente a Münster la lega di tutti i cattolici contro gli oppressori del Papa.

Cose di Casa e Varietà

Dazio consumo. L'*Opinione* assicura che il ministro Magliani ha deciso di presentare un disegno di riforma del dazio consumo sulla base della separazione dei cespiti d'entrata dei Comuni da quelli delle entrate dello Stato.

L'orario dei fornai. Padroni e lavoranti fornai sono divisi circa l'orario del lavoro. Mentre alcuni, come è stato annunziato, hanno deciso di adottare l'orario diurno, alcuni altri non sono affatto persuasi di questa innovazione che giudicano sfavorevole ai padroni e ai lavoranti e agli stessi consumatori. Essi ragionano così e con buon criterio, per quanto possiamo giudicare:

“ Ai padroni. La vendita del pane ha luogo quasi intieramente nelle ore ant., e quel padrone che ne smerci parecchi forni non potrebbe averlo pronto che a patto di far preparare un giorno per l'altro la quantità che si può fabbricare in buona parte della mattina. Alle 6 ant. infatti i fornai cominciano a portare il pane nelle famiglie e il giro continua fino alle 8 e anche fino alle 9. Dalle 3 ant. alle 6 (nella ipotesi migliore del nuovo orario d'estate) quanti forni si possono cuocere? Tre o quattro; ma come faranno quei padroni che ne vendono sette od otto? Si noti inoltre che alle 6 il lavoro, per le persone occupate nel giro di vendita, subisce una diminuzione.

« L'orario diurno a chi dunque può convenire? A chi non vende più di tre o quattro forni, e chi si trova in questo caso avrà anzi tutto l'interesse a sostenerlo, perchè una tal riforma porrà in una forzata eguaglianza con lui anche ogni fornaio che vende di più, dato che i sostenitori del nuovo orario possano imporlo per *fas* o per *nefas*.

« Avvertiamo i lettori che noi svolgiamo i nostri argomenti semplicemente e non tocchiamo nessuno.

« Le cose stanno proprio così. O pane di un giorno per l'altro, e dunque non fresco; o diminuirne la quantità fabbricata, per far piacere a chi non può fabbricarne una quantità maggiore; o domandare alla cittadinanza che muti il suo costume di mangiare a buon'ora, di desinare a mezzogiorno per farlo a sera avanzata.

« Quelli poi tra padroni di forno che tengono anche offellerie, avrebbero dall' orario diurno un altro danno; cioè non potrebbero, durante giorno, eseguire le commissioni di paste, perchè durante il giorno i forni dovrebbero essere occupati nella fabbricazione del pane; e anche qui bisognerebbe che i clienti aspettassero un giorno per l' altro e che si rassegnassero a perdere il gusto del *fresco* per quello dello *stantio.*

« I padroni di forno dunque, meno coloro che consumano pochino (e il consumar pochino non forma, in via generale, il miglior elogio di un commerciante nè di una merce) i padroni di forno, col nuovo orario, verrebbero a scapitare; ma pazienza se fossero i *soli padroni*; la più bella è che si troverebbero a peggior partito anche i lavoratori.

« Qualcheduno ha voluto mostrare il contrario, e si è cercato anche di far vedere in questa riforma d' orario un lembo della questione sociale, un passo in avanti degli operai oppressi, e tante altre cose; mentre anche gli operai avrebbero da star peggio di prima. Succede tante volte pur troppo!

« Ora un lavoratore fornaio lavora al più 12 ore: dalle 9 pom. alle 9 ant. ed è pagato in proporzione del suo lavoro. Questo è però il massimo e conviene tanto a lui quanto al padrone. Del resto lavorano meno, in media 10 ore, il che ne lascia altre 14 di libere e che non è necessario di impiegarle tutte nel sonno.

« Col nuovo orario, torniamo a pigliare quell'estivo, i lavori hanno da cominciare alle 3 ant. e il lavoratore per conseguenza dovrà svegliarsi prima; se abita un po' lontano dal forno, p. e., in un suburbio, come sono tanti casi, bisognerà che si alzi alle 2; ma in qual stagione alle 2 e alle 3 ant. non è notte?

« Dalle 3 in poi resta al lavoro. Poi che si fa egli del suo resto di giorno? Messo al regime delle filatrici di seta, dovrà andare a letto tosto per essere pronto al domani.

« In tal modo voi lo fate lavorare di giorno e di notte, perchè lo diciamo, un'altra volta, nè alle 2, nè alle 3 splende il sole.

« Lo stesso ragionamento vale anche per l' inverno; solo che in estate è da aggiungersi il gran caldo, durante le ore più cocenti del quale il povero lavoratore avrebbe da trovarsi dinanzi la bocca del forno. Anche il giro di vendita subirebbe un cambiamento, e dovrebbe aver luogo parte di mattina, parte più tardi. Doppio tempo, doppie noie d'ogni sorta, e tutto questo *caldo* per dare un pane meno *fresco* al pubblico. E' proprio il vero modo di far diventare acuta la questione del pane!

« Anche il pubblico infatti dovrebbe o mangiar pane non fresco, o aspettar di mangiarlo appena escito dal forno, e ciò che non è igienico, nè comodo, per le ore, tanto a coloro che hanno un'occupazione, quanto a coloro che non ne hanno; ai fanciulli ed agli adulti nella stessa maniera ».

Per queste ragioni essi « continueranno a mantenere l'orario antico, convinti di curcare il vantaggio proprio e dei lavoratori senza danno ed anzi per riguardo del pubblico in generale e delle loro clientele in particolari. »

I padroni di forno che così la pensano e che per le suesposte ragioni continueranno a mantenere l' orario antico sono i seguenti ai quali aderirono spontaneamente convinti del proprio meglio, anche alcuni lavoratori:

Pittini Vincenzo, Via Daniele Manin — Girolamo del Bianco-Furlani, Via Aquileia — Taisch Claudio, Via Paladio — Molin Pradol Sebastiano, Via Bartolini — Romano Nicolai, Via Paolo Sarpi — Lucich Pietro, Via Grazzano — Anna Cargnelutti, Via Gemona — Angelo Cantoni, Via Ronchi — Giuseppe Cantoni, Via Paolo Canciani — Duri Vidal, Via Cavour — Guatti Giacomo, Via Poscolle.

Grave colpo all'industria serica. La Corte di Cassazione di Roma ha emanato di recente una sentenza nella quale si afferma che la fabbricazione del seme bachi da seta, deve essere soggetta alla tassa di ricchezza mobile.

Diversamente aveva giudicato la Corte d' appello di Milano, nella sentenza che fu annullata dalla Cassazione romana.

La Corte di Milano aveva, per esentare quella fabbricazione dall' imposta di ricchezza mobile, giustamente considerato che il bozzolo si converte in seme esclusivamente per i bisogni della coltivazione.

Così non l' ha pensata il supremo Collegio di Roma, che ha dato ragione al fisco, sottoponendo così il lavoro agricolo ad una doppia imposta della fondiaria e della ricchezza mobile.

La *Riforma* che reca queste notizie dice che questo sarà un altro colpo per la industria serica, già tanto rovinata, in Lombardia segnatamente.

E poi non si ha da dire che il governo soccorre amorevolmente l' agricoltura e le industrie più vitali.

E il Ministero delle Finanze, con una singolare sollecitudine, si è affrettato a far conoscere la sentenza della Cassazione romana a tutti gli intendenti, perchè si attengano al principio in essa affermato, e applichino la ricchezza mobile alla produzione del seme per i bachi da seta.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia	*Poeta e Contadino*	Soupè
3. Valzer	*Fiori di Mirto*	Strauss
4. Duetto	*Guarany*	Gomes
5. Finale	*Giovanna di Gusman*	Verdi
6. Quadriglia		Strauss

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 24 e 25 agosto 1885.

Distretto di Latisana.

Abili di 1ª categoria	N.	47
Abili di 2ª categoria	»	23
Abili di 3ª categoria	»	61
In osservazione	»	6
Riformati	»	27
Rivedibili	»	36
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	10
Renitenti	»	20
	Totale N.	230

Prestito a premi della città di Barletta. — *68.a Estrazione — 20 agosto 1885.*

Obbligazioni rimborsate con Lire 100
Serie 3155 — N. a 50

Elenco delle Obbligazioni premiate

Serie	N	Lire	Serie	N.	Lire
1332	17	50000	1232	46	100
1026	5	1000	1282	27	100
1406	49	500	1691	17	100
9675	46	500	1993	44	100
4170	31	400	2486	50	100
5069	44	400	2856	46	100
202	10	300	2895	18	100
9577	19	300	3250	9	100
4183	42	300	3288	36	100
88	41	100	3973	19	100
174	34	100	4055	20	100
394	16	100	4300	6	100
846	31	100	4466	35	100
890	46	100	4706	2	100
953	50	100	5517	13	100

Le altre 130 obbligazioni sono premiate con lire 50 ciascheduna.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 febbraio 1886 a Barletta presso la Cassa del Comune e con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

I municipi e i sussidi per feste religiose. Leggiamo nel *Corriere di Verona:*

Le tre Fabbricerie di Fumane-Cavalo-Mazzurega, fino dall' anno 1883 inoltrarono istanza al relativo Consiglio Comunale perchè rimettesse in bilancio i sussidi per le feste del titolare e *Corpus Domini*, sussidi stanziati dai nostri buoni vecchi e sempre elargiti fino all' anno 1866 inclusivo. Il Consiglio Comunale fece tosto buon viso all' istanza e decise per la riammissione. Ma sottoposta però la presa decisione al Consiglio Provinciale, questo per due volte la respinse.

Le tre Fabbricerie suddette allora si accinsero all' ultima prova, ricorsero cioè al Ministro degli affari interni, e un Decreto Reale, uscito nel luglio u. s. favorevole a queste, finì la quistione.

Tanto a norma di chi può avervi interesse.

Diario Sacro

Giovedì 27 agosto — *Traslazione dei ss. Ermacora e Fortunato.*

L' Italia in Africa

Il 20 agosto il numero degli ammalati nei nostri presidî d' Africa era nella proporzione del 9 per cento.

Dal 6 al 20 agosto non vi fu a Massaua alcun decesso.

Ad Assab è morto d' ileotifo il soldato Delbuono del 91.o reggimento fanteria.

Il colonnello Di Lenna è andato a Livorno con incarico di ispezionare il piroscafo *Indipendente* sul quale sembra verranno imbarcati 1200 soldati per sostituire quella parte dei presidî d'Africa che ritornano in congedo.

Fra le truppe che partiranno vi sono oltre cento bersaglieri con due tenenti e due sergenti del I reggimento di stanza a Roma.

Altre truppe da altre città verranno concentrate a Napoli per imbarcarsi nei giorni 4, 5 e 6 settembre, oltre che sul predetto vapore, anche sui piroscafi *Città di Genova, Palestina, Volta e Washington* che eseguiranno il trasporto.

Altre truppe verranno inviate in ottobre sulle Coste del Mar Rosso con piroscafi della Navigazione Italiana, alla quale fu già ordinato di approntarli.

TELEGRAMMI

Il conflitto Ispano-Tedesco

Madrid 24 — E' giunto il Re; presiedette il Consiglio dei ministri. Si conserva il secreto sulle decisioni prese vi. *Grande attività al ministero della marina.* Tutti gli ufficiali della marina in congedo furono richiamati.

I giornali della provincia si associano alla manifestazioni di ieri.

Gli abitanti dell'Aragona decisero di non comprare più birra, nè nessuna merce tedesca.

Madrid 25 — Tre fregate tedesche sono giunte a Vigo.

Il Re riparte per Granaja.

Alla prima nota della Spagna la Germania rispose evasivamente che esaminerebbe i diritti della Spagna.

Questa spedì una nuova nota più urgente protestando contro l'occupazione.

Il governo tedesco telegrafò che risponderebbe subito, ma credeva l' incidente di troppo poca importanza per alterare i rapporti cordiali fra le due nazioni amiche. — Considera che le Caroline non appartengono a nessuno, poichè la Spagna non vi stabilì nessun funzionario.

Spedirà maggiori spiegazioni col corriere.

Il ministro degli esteri lesse queste note al Consiglio presieduto dal Re.

Madrid 25 — I giornali credono che l'ultimo telegramma da Berlino sia destinato a guadagnare tempo attendendo di sapere se i tedeschi occuparono le Caroline prima dell'arrivo delle navi spagnuole.

La Spagna attenderà la nota esplicativa della Germania, ma senza trascurare i preparativi per la resistenza.

I giornali carlisti offrono centomila uomini, i liberali altrettanti.

Tre ufficiali rinviarono a Berlino le loro decorazioni tedesche.

Tolone 24 — Nelle ultime 24 ore: 26 decessi.

Marsiglia 24 — 44 decessi.

Alle isole d'Hyres 4 decessi cholerici a bordo della squadra di evoluzione.

Costantinopoli 24 — Le provenienze da Genova furono sottoposte alla stessa quarantena di quelle dalla Francia.

Madrid 25 — A Madrid 18 casi e 12 decessi, nelle Provincie 5088 casi e 1561 decessi. Mancano le provincie di Gerona, Guadalaiara, Huesca e Malaga.

Atene 25 — Una osservazione di cinque giorni fu stabilita per le provenienze dall'Algeria.

Cairo 25 — Fu sospeso l'ordine della partenza ai quattro battaglioni che dovevano ritornare in Inghilterra.

Parigi 25 — Assicurasi formalmente che il gabinetto inglese fece smentire ufficialmente presso il gabinetto francese di avere intenzione di proclamare il protettorato inglese sull'Egitto.

La missione Wolff avrebbe per unico scopo di indurre la Turchia ad occupare il Sudan.

Parigi 25 — Il *Bayard* è giunto ad Hyeres con a bordo la salma di Courbet. I funerali avranno luogo domani.

Kremsier 25 — L'imperatore e il principe Rodolfo in uniforme russo col gran cordone di Sant'Andrea si recarono alle 11 ant. a Hollein ove il treno imperiale russo giunse alle ore 11 1|2. Le Loro Maestà si scambiarono i saluti nel vagone.

Il treno giunse a mezzodì a Kremsier e fu ricevuto al suono dell'inno russo.

L'imperatrice d'Austria e l'arciduca Carlo Luigi si abbracciarono due volte, lo czar baciò la mano all'imperatrice. Anche i saluti di Carlo Luigi con la maestà russa e dei granduchi con l'imperatrice d'Austria furono cordialissimi.

Gli imperatori passarono in rivista la compagnia d'onore. Si presentarono i seguiti e poscia in quattro vetture si recarono al palazzo.

Lo czar e i granduchi portavano l'uniforme austriaca e il grancordone di Santo Stefano.

Kremsier 25 — All'arrivo in palazzo i sovrani e i principi furono ricevuti dal ciambellano principe di Hohenlohe e dal gran maestro di cerimonie conte Hunyad.

Entrati nella sala di ricevimento si fece la presentazione di tutti i dignitari. Poscia fu servito in camera il dejuner.

L'imperatore d'Austria conferì col granduca ereditario sulla proprietà del reggimente degli ulani.

Alle 6 pomeridiane ebbe luogo il pranzo di 78 coperti.

La musica del reggimento Alessandro suonò dieci pezzi di musica: Le due imperatrici occupavano i posti d' onore. Nessun brindisi. Dopo il pranzo circolo.

Il teatro è cominciato alle ore otto.

NOTIZIE DI BORSA

26 agosto 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.60	a L. 95.70
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.43	a L. 93.63
Rend. austr. in carta	da F. 82.80	a F. 82.83
id. in argento	da F. 83.50	a F. 83.55
Fior. eff.	da L. 203.25	a L. 203.75
Bancanote austr.	da L. 203.25	a L. 203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto.
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25-8 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0: alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.1	749.8	750.7
Umidità relativa . . .	54	40	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	0.6	—	—
Vento { direzione . . .	SE	—	—
Vento { velocità chilom.	7	0	0
Termometro centigrado .	20.2	24.0	19.2

Temperatura massima 25.0 | Temperatura minima all'aperto 11.7
» minima 19.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE